

Barletta e la sua arte : Non solo De Nittis



Lavoro multimediale a cura della Professoressa Gabriella Divittorio,
con la collaborazione delle Professoresse Paola Curci, Angela Distaso e Mariella
Delvecchio
e realizzato dai ragazzi della 3G della Scuola Baldacchini Manzoni

NON SOLO DE NITTIS

Barletta, città d'arte e di cultura, ha tanto da offrire ai suoi visitatori. Molteplici bellezze architettoniche caratterizzano il nostro territorio: il Castello, il Museo Civico, il Santo Sepolcro, la Cattedrale, il Teatro Curci, la Cantina della Disfida, Eraclio o Colosso. Questi sono gli elementi più importanti e caratteristici di Barletta, ma in realtà ci sono bellezze artistiche e pittoriche altrettanto importanti.

Barletta, com'è noto a tutti, ha dato i natali a Giuseppe De Nittis, il primo pittore italiano che ha avuto l'onore di esporre a Parigi nello studio di Nadar, insieme al gruppo degli impressionisti.

Molti non sanno che Barletta è stata la Patria di altri artisti altrettanto talentuosi come De Nittis, ma che purtroppo non hanno avuto la sua stessa fortuna.

Giovanni Battista Calò, Vincenzo De Stefano, Giuseppe Gabbiani, Geremia Discanno, Raffaele Girondi, Biagio Vinella, Michele Chieco, Polo Ricci, Maria Picardi, Sterpeta Fiore, Grazia Golia, Luigi Lanotte, Giacomo Borraccino, Antonella Palmitessa.

Con i ragazzi della classe 3G della scuola secondaria di primo grado "Baldacchini-Manzoni" e grazie alla collaborazione delle colleghe Paola Curci, Angela Di Staso e Maria Sterpeta Delvecchio abbiamo intrapreso un viaggio alla scoperta dei pittori barlettani del passato e del presente. Abbiamo voluto omaggiare questi artisti realizzando delle sedie artistiche: sedie scolastiche in disuso che, attraverso un lavoro di recupero, abbiamo elevato ad opere d'arte! Il lavoro, collocato nell'ambito dell'Ed. Civica, ha come obiettivi: il rispetto dell'ambiente e la conoscenza e consapevolezza del patrimonio artistico-culturale del proprio territorio. I ragazzi hanno sviluppato e potenziato competenze digitali, personali, sociali, ma anche di imprenditorialità e cittadinanza. Hanno inoltre sviluppato l'importante competenza metacognitiva dell'imparare ad imparare. Di seguito troverete tutte le informazioni utili sulla vita e sulle opere dei nostri concittadini illustri.

Buona lettura a tutti

GIOVANNI BATTISTA CALÒ (1832-1895)

Nacque a Barletta il 16 luglio 1832 da Giuseppe Calò e Maria Tatò.

A dieci anni fu affidato all'Ospizio di Giovinazzo dove mise subito in luce le sue capacità artistiche.

Nel 1852, utilizzando una provvidenziale eredità, si trasferì a Napoli dove frequentò l'Accademia di Belle Arti. Qui il Marinelli lo segnalò al Ministero dell'Interno come una sicura promessa, proponendolo per una borsa di studio.

Nel 1862, colpito da tisi (di cui l'anno prima gli era morto il fratello Raffaele) intraprese un viaggio nel Mediterraneo e si fermò qualche tempo ad Atene.

Nel 1863, tornato a Barletta guarito, insegnò all'Istituto Tecnico. Fu il primo maestro del precoce De Nittis e fu lui a consigliare al fratello Vincenzo di mandare il promettente giovinetto all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

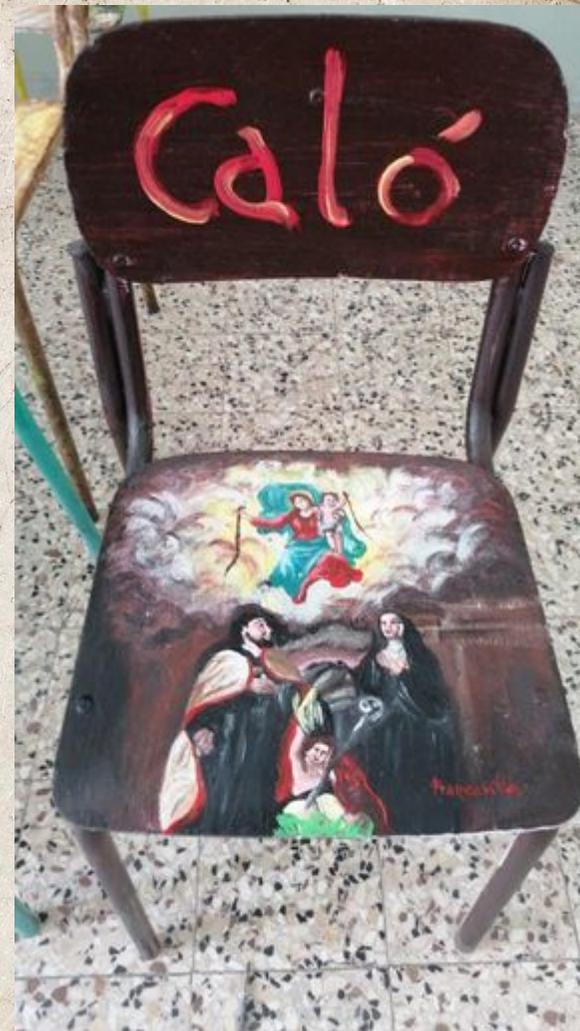
Fra le mostre più rappresentative, alle quali partecipò, ricorderemo quelle di Firenze (1871), di Milano (1874) e di Torino (1884).

Giovan Battista Calò, eccellente ritrattista, fu soprattutto un grande maestro; al suo insegnamento furono infatti educati i più grandi talenti pittorici barlettani della seconda metà dell'800 fra cui, oltre al De Nittis, De Stefano, Gabbiani e Girondi. Morì il 28 agosto 1895. La città gli ha intestato una traversa di via Canosa (all'altezza di villa Bonelli).

Giovanni Battista Calò



**Madonna del Suffragio - Chiesa del
Purgatorio
Barletta**



Debora Francavilla

GEREMIA DISCANNO (1839-1907)

Nacque a Barletta il 20 maggio 1839 da Germano Di Scanno e Antonia Demetrio. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli, vinse il pensionato di pittura della provincia di Bari e quindi si recò a Firenze. Passò l'estate del 1868 recluso in una fattoria di Canosa a meditare e a dipingere. Nel 1870 ritornò in città terribilmente depresso. Nel 1876 diventò disegnatore degli scavi di Pompei e qui acquistò una grandissima notorietà, perché le sue riproduzioni erano perfette quanto gli originali. Degli scavi di Pompei diventò poi ispettore.

Di Scanno espose in diverse città: a Milano, Firenze, Torino, Napoli. Numerosi sono i paesaggi pugliesi da lui dipinti, tra i quali ricorderemo: "La campagna di Canne", "Le rive dell'Ofanto", "Tramonto sull'Ofanto". Famose sono anche le tele: "Il sabato dei poveri", "Una lettera di dolore", "Un convalescente". Decorò, fra l'altro, la sala del Consiglio Comunale di Roma, la Villa di Achille a Corfù e alcuni ambienti del Museo De Prisco in Boscoreale.

Morì a Barletta il 14 gennaio 1907. La città gli ha dedicato una lapide su corso Garibaldi e una importantissima strada, quella che da piazza Aldo Moro giunge fino a piazza Federico II di Svevia.

Geremia Discanno



Antonio Lanciano

GIUSEPPE DE NITTIS (1846-1884)

Giuseppe De Nittis è uno dei simboli artistici della città di Barletta.

Nacque a Barletta nel 1846 da una famiglia di proprietari terrieri che lo lascia sin da infante costringendolo a crescere con i nonni. Personalità profonda ed emotiva, appassionata dell'arte in ogni sua forma, dona le sue prime pennellate allo studio del pittore barlettano Giovanni Battista Calò, dove svolgerà da giovanissimo il suo primo apprendistato imparando le basi della sua espressione artistica preferita, la pittura.

Trasferitosi a Napoli a quattordici anni con tutta la famiglia decide di iscriversi all'Accademia di Belle Arti contro il parere dei suoi tutori legali, che lo desidererebbero più interessato agli affari dei suoi parenti. Dalla personalità ribelle e impulsiva, agisce spesso seguendo il suo senso critico e la sua abilità che gli permettono di criticare i concetti e le tecniche che gli vengono insegnati, giudicando superato tutto ciò che ha modo di apprendere e venendo espulso dalla scuola all'età di sedici anni.

Libero da qualsiasi vincolo s'interessa al mare ed alla campagna, che diventano tra i suoi soggetti preferiti negli anni a venire. Della scuola Napoletana permangono i tratti del Verismo e la passione per i paesaggi, con alcuni colleghi nel 1864 fonda la "Scuola di Resina" dove si interessa all'insegnamento delle sue tecniche. Incoraggiato da uno dei suoi compagni, Adriano Cecioni, espone le sue opere a Firenze dove viene notato dai Macchiaioli, da cui impara un nuovo stile pittorico che gli permetterà di crescere artisticamente.

Sarà nel 1867 che, trasferitosi in una Parigi in pieno fermento artistico e culturale, conoscerà lo stile impressionista che lo segnerà definitivamente divenendone uno dei maggiori esponenti a livello mondiale. Ama la città, ritraendone i dettagli e le bellezze, tanto che nella comunità pittorica locale verrà definito più parigino degli stessi parigini (in futuro sarà soprannominato non a caso peintre des parisiennes, "Il pittore delle parigine").

È qui che conosce Leontine Lucille Gruvelle, donna che diventerà sua moglie e che influenzerà il suo stile ispirandogli ritratti colmi d'amore. Le donne avevano sempre avuto un ruolo centrale nei ritratti dell'artista, ritratte spesso come espediente per raccontare la vita mondana del luogo: corse, parchi, passeggiate, salotti erano i veri soggetti delle opere del pugliese. Nessuna donna sarà oggetto di attenzioni come la moglie Leonine; il pittore la dipingerà concentrandosi sempre su dettagli diversi che rivelano un'indagine psicologica prima che estetica.

Il culmine artistico di De Nittis si avrà nel 1874 quando sarà esposto, unico italiano, nello studio del fotografo Nadar nella data che segna la nascita del vero Impressionismo. Vi espose cinque tele, divenute simbolo della sua produzione pittorica: Paesaggi presso il Bois; Levar di luna; Campagna del Vesuvio; Studio di donna; Strada in Italia. Quello stesso anno inizierà a frequentare le aree londinesi, ritraendo ambienti distanti dal panorama francese: nubi, caos, smog, rappresentati con cruda dolcezza e profondità. È così che la sua fama esplode anche in Inghilterra. L'autore viaggia spesso tra Italia, Francia e Gran Bretagna, ottenendo la Legion d'Onore insieme ad una serie di onorificenze minori.

Nel 1884, alla giovanissima età di 38 anni, un fulminante ictus cerebrale lo colpirà a Saint-Germain-en-Laye, lasciando un ricordo meraviglioso nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto e un inestimabile patrimonio artistico. Sulla sua lapide Alexandre Dumas scrisse "Qui giace il pittore Giuseppe De Nittis, morto all'età di trentotto anni in gioventù, in amore pieno, in piena gloria, come gli eroi e i semidei".

La città di Barletta celebra Giuseppe De Nittis, il suo più grande pittore, con una mostra permanente nel Palazzo della Marra dove sono esposti 146 dipinti.

Giuseppe De Nittis



**Militello
Giorgia**

Giuseppe De Nittis



Elisa Battaglia

VINCENZO DE STEFANO (1861-1941)

Vincenzo De Stefano nacque a Barletta il 12 marzo 1861. Fin da quando frequentava le scuole elementari si mise in luce per la sua precoce predisposizione al disegno, riuscendo già da allora con pochi tratti a delineare la fisionomia dei compagni. Un giorno Vincenzino fece la caricatura al maestro che lo mandò dritto in Presidenza per la giusta punizione, ma il direttore era il canonico Giuseppe Ciccarelli che comprese subito il valore del ragazzo e lo affidò al prof. Giovan Battista Calò che a sua volta, dopo averlo istruito per qualche anno, lo segnalò al sindaco Francesco Paolo De Leon che gli concesse una borsa di studio per proseguire i suoi studi all'Accademia di Napoli, dove conseguì il diploma di insegnante di disegno. Quando tornò a Barletta, come primo atto volle pagare il debito di gratitudine verso i due benefattori Ciccarelli e De Leon per i quali eseguì due splendidi ritratti. Benché sia stato un grande pittore, tuttavia è restato molto in ombra, quasi inedito, probabilmente anche a causa del suo carattere introverso e scontroso. Oltre che alla ritrattistica e al paesaggio si dedicò anche alla natura morta. Insegnò per tutta la vita disegno, fino alla morte che lo ghermì ottantenne, il 28 febbraio del 1941.

Vincenzo De Stefano

Natura
morta



Dimatteo Mariapaola

**Vincenzo De
Stefano**



Davide Ieva

GIUSEPPE GABBIANI (1862-1939)

Giuseppe Gabbiani nacque a Barletta il 18 gennaio 1862 e visse i primi anni in un ambiente culturale vivace, animato da continui stimoli che riceveva dal padre, una figura attenta e sensibile, impegnato anche nell'ambito sociale e civile.

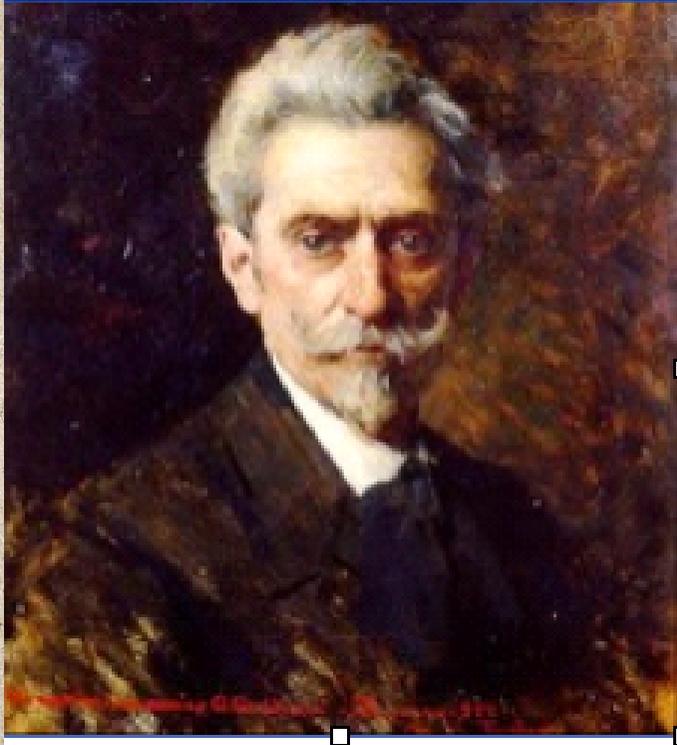
Ebbe come primo maestro Giambattista Calò, già maestro di De Nittis. Giovanissimo si trasferì a Napoli, dove si iscrisse al Regio Istituto di Belle Arti e dove visse per quasi cinquant'anni conducendo una vita molto ritirata, dedita soprattutto alla sua grande passione, la pittura, ma anche alla formazione di una collezione di opere d'arte.

Frequenti erano però le sue visite a Barletta con la quale mantenne sempre buoni rapporti.

Nel 1844 espose a Torino tre marine pugliesi: Le Saline di Barletta, Dopo il tramonto e Sulla rada di Barletta. Il 10 febbraio 1914 il Comune, gli affidò il delicato incarico di seguire, a Parigi, le operazioni di acquisizione della Collezione De Nittis, compito che egli svolse con scrupolo esemplare. Probabilmente sotto la spinta emotiva di questa donazione, lui pure decise di fare dono della sua collezione al Comune, cosa che fece in due volte, nel 1928 e nel 1932 (in questa occasione promosse la stampa di un catalogo delle sue due liberalità). La donazione constava di circa 400 opere e comprendeva 243 dipinti, 128 disegni, pastelli, acquerelli, 12 litografie e 14 statue. Morì il 22 aprile 1939.

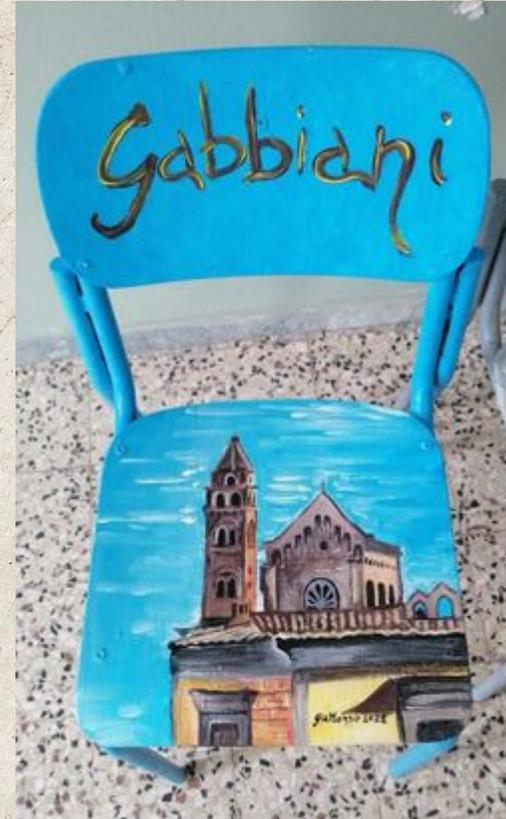
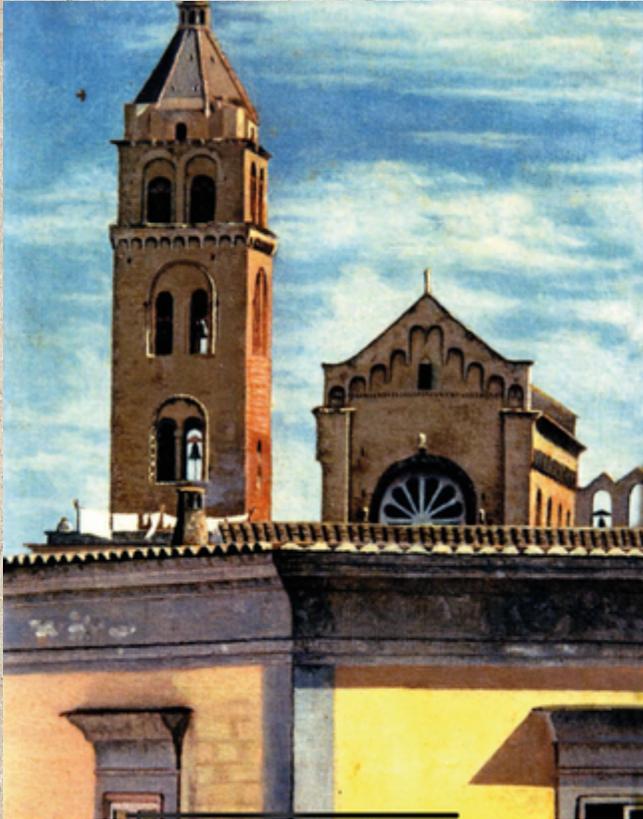
**Giuseppe
Gabbiani**

Ritratto di Giovanni Battista Calò



**Karol
Calefato**

**Giuseppe
Gabbiani**



**Gialfonso Maria
Michela**

RAFFAELE GIRONDI (1873-1911)

Nato a Barletta nel 1873, Girondi si forma presso Giambattista Calò, pittore influente e maestro di De Nittis, di De Stefano, artista di grande spessore, e di Giuseppe Gabbiani. Poi si sposta a Napoli per frequentare le lezioni di Filippo Palizzi e Domenico Morelli. Da essi deve avere maturato l'amore per la luce del sole. In seguito giunge a Roma per seguire lezioni di nudo, e in questo periodo nascono le belle vedute con le rovine romane.

Vincerà nel 1904 il concorso di paesaggio Werstappen con Le rive dell'Ofanto e l'anno successivo parteciperà al Premio Balestra con Il pane del perdono, soggetto liberamente tratto da I Promessi Sposi di Manzoni. Ma il soggiorno a Roma non sarà continuativo, perché Girondi ritornerà diverse volte a Barletta per decorare alcune chiese. Nella cappella del Santissimo della cattedrale, per esempio, dipinge alcune tempere; realizza, tra le altre cose, anche un Sant'Agostino in contemplazione della Beata Vergine (purtroppo perduto) nella chiesa di sant'Agostino.

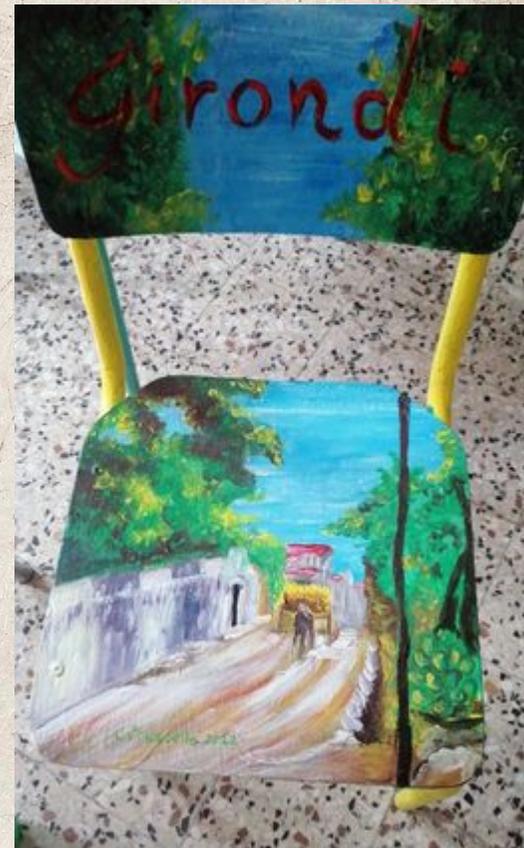
Nel 1908 si reca a Parigi. Il periodo parigino sarà altrettanto intenso per Girondi. Egli finalmente vede, con quegli occhi abituati alle campagne e ai vicoli stretti di una Barletta antica, la vita moderna. Nascono piccoli capolavori come Portale di Saint Germain, Parigi, Lungo la Senna. In questi lavori la tavolozza cambia, e i toni si spengono. I bruni e i grigi predominano.

Cagionevole di salute, tornò a Barletta, dove il riposo e l'affetto della famiglia lo risollevarono; ma presto si rianimò in lui il desiderio di Parigi, dove ritornò con la donna che nel frattempo aveva sposato.

Negli ultimi anni di vita si legò di amicizia a Leontine De Nittis. Ammalatosi gravemente, morì il 26 aprile 1911.

Raffaele Girondi

Strada di campagna



**Piazzola
Cosimo**

Raffaele Girondi

Venezia



**Corvasce
Nicola**

PAOLO RICCI (1908-1987)

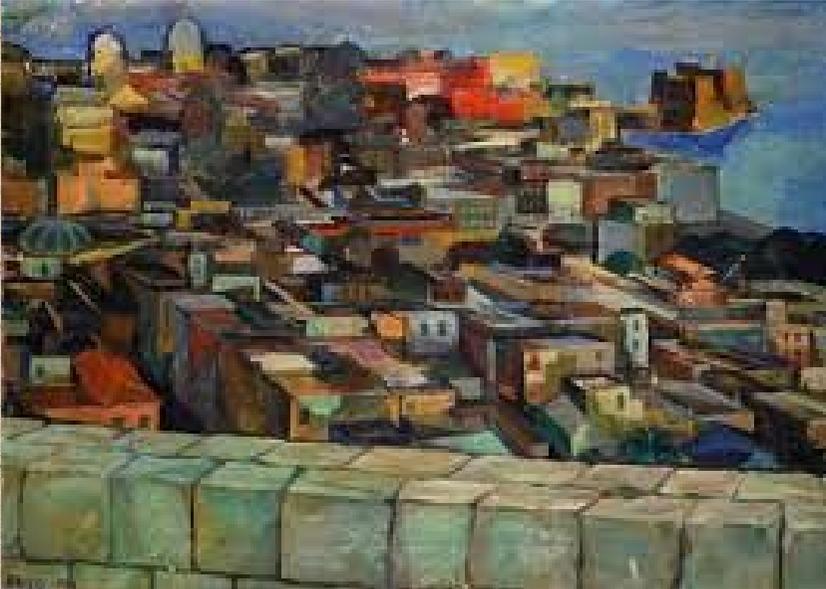
Nacque a Barletta il 22 settembre 1908 da Michele, fabbro ferraio di orientamenti socialisti, e da Gaetana Giannini, casalinga.

Ultimo di undici figli, rimase a Barletta fino al 1916, quando, partiti i fratelli per la guerra, traslocò a Brindisi. Nel 1918, per compiere gli studi, si trasferì a Napoli, mentre cercava di avviarsi al mestiere del padre e da autodidatta si esercitava nel disegno. A Napoli, grazie all'incontro nel 1923 con Vincenzo Gemito, decise di intraprendere la via dell'arte. Cominciò a studiare in modo disordinato diverse discipline - architettura, urbanistica, storia dell'arte, letteratura, storia del teatro, psicanalisi -, coltivando nello stesso tempo i suoi interessi politici che, dopo l'affermarsi del regime fascista, si nutrivano sempre più di letture marxiste. Pittore.

Esordisce nel 1929 esponendo, assieme ai pittori circumvisionisti, alla I Mostra sindacale della Campania e negli anni Trenta partecipa alle successive mostre campane. Dal 1948 partecipa a diverse Quadriennali ed è alla Biennale di Venezia nel 1948 e 1950. Nel 1951 partecipa alla mostra L'arte contro le barbarie e a varie edizioni del Premio Suzzara. Negli ultimi anni Venti si accosta ai pittori circumvisionisti, eredi della tradizione futurista; nello stesso anno, con Peirce e Bernari, firma il manifesto dell'Unione Distruttivisti Attivisti (UDA). Nel 1930, a Parigi, conosce i surrealisti, che influenzano in qualche misura la sua pittura successiva, pur generalmente caratterizzata da un linguaggio di derivazione espressionista. Fonda la Ceramica di Posillipo, rilanciando in area meridionale questa forma di arte applicata. Arrestato in quanto riorganizzatore del Partito Comunista nel 1943, continua dopo la Liberazione il suo fervente impegno politico, che, in arte, lo porta a schierarsi sul fronte realista: è tra i fondatori della rivista "Realismo" e partecipa attivamente al dibattito critico sull'arte di quel periodo. Negli anni Sessanta e Settanta giunge a una figurazione quasi iperrealista. Si spegne a Napoli nel 1987.

Paolo Ricci

Veduta napoletana



Vivaldi Mariarita

BIAGIO VINELLA (1911-1965)

Nato a Barletta il 28 ottobre 1911, Biagio Vinella crebbe nella bottega di sellaio in via Ospedale dei Pellegrini del padre Vitantonio, luogo che sarebbe divenuto il suo laboratorio d'arte e di artigianato fino alla morte. Battagliero ma sincero, generoso quanto schivo da ostentazioni d'ogni tipo, fu sempre alla ricerca della perfezione stilistica nella purezza e nella semplicità delle cose, com'erano semplici la vita, le amicizie e l'ambiente di cui amava circondarsi.

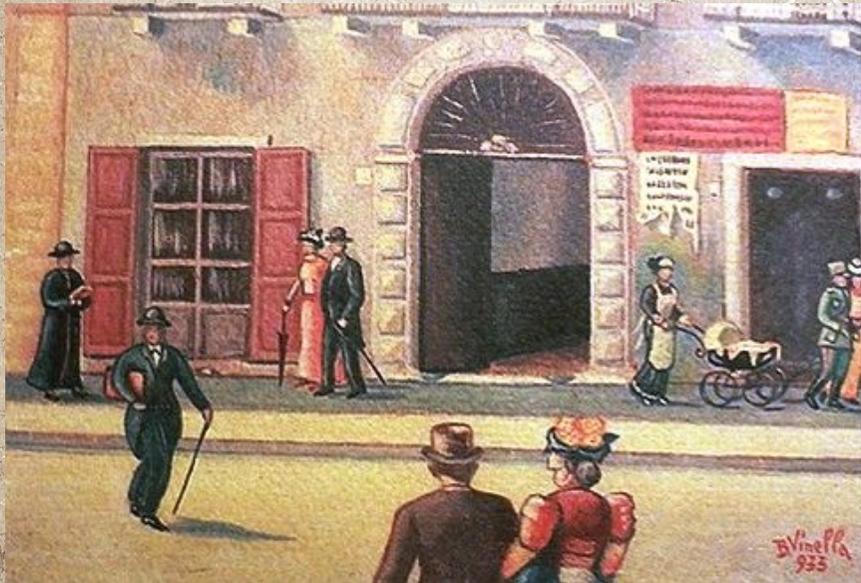
Artista dotato di un naturale talento perfezionatosi in gioventù nella tecnica della pittura ad olio su tela sotto la guida di Vincenzo De Stefano, suo primo maestro nello studio-atelier di via Nazareth, Biagio Vinella amò sempre definirsi "autodidatta". Appartenente a quelle classi di leva che dovettero subire i vari richiami e mobilitati per le campagne coloniali del fascismo e la seconda guerra mondiale, non gli fu possibile frequentare il Liceo Artistico di Napoli.

Devoto alla Madonna dello Sterpeto (ne dipinse l'effigie più volte su committenza dell'omonimo Santuario). Fu apprezzato disegnatore di pergamene e grafico ante litteram, fondatore della Pro Loco, disegnatore nel 1960 della prima targhetta postale "Visitate Barletta e Canne della Battaglia", esperto di cartellonistica, ideatore di marchi commerciali, acuto caricaturista, creatore di costumi e bozzetti scenici che ne doveva contraddistinguere la fama tutta cittadina.

Quando il Comitato Madonna della Sfida di Damiano Daddato e Mons. D'Amato gli commissionò l'immagine del manifesto e gli scudi dei tredici cavalieri italiani per la primissima rievocazione storica organizzata il 13 febbraio 1965, Biagio Vinella ci lavorò con tenacia e passione in bottega approntando tutto nei mesi e fino alle ultime settimane. Ma quando il corteo in costume sfilò per le vie di Barletta, lui si era già spento da soli dieci giorni. Morì all'età di cinquantaquattro anni.

Biagio Vinella

La casa di De Nittis



**Ruscino
Andrea**

MICHELE CHIECO (1922-1996)

Michele Chieco non è nato a Barletta, ma ha operato nella nostra città per buona parte della sua vita.

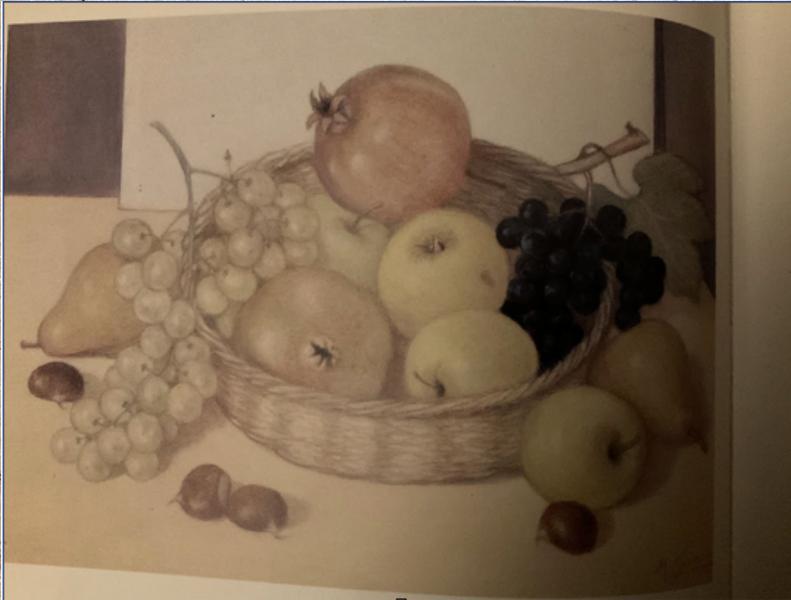
Michele Chieco, nato il 19 maggio 1922 a Santo Spirito, trascorre la sua infanzia a Ruvo di Puglia, luogo natale dei suoi genitori. All'età di 17 anni lavora come contadino nella residenza rurale della nobildonna Caputi Iambrenghi. In tale occasione si distingue agli occhi della committente per le sue abilità artistiche da autodidatta; la gentildonna decide così di indirizzarlo presso lo studio barese del famoso pittore Guido Prayer.

Nel 1942 presta il servizio militare a Roma e, fuggito dalla prigionia tedesca, inizia la sua carriera artistica. Nel 1947 si trasferisce a Barletta dove continuerà la sua attività di pittore, dando vita alle sue opere più importanti. I suoi quadri racchiudono i paesaggi urbani di Ruvo di Puglia, Bari, Barletta, Bitetto, Conversano, Giovinazzo, Martina Franca, Ostuni, Palo del Colle, Polignano a Mare, Rodi Garganico, Sannicandro Garganico, Spinazzola e Vico del Gargano.

I quadri, realizzati con la tecnica dell'olio su tela o su masonite, evidenziano la purezza e la delicatezza d'animo di quest'uomo.

Ormai artista affermato, riceve premi e riconoscimenti, fra cui spicca il Premio Nobel per la Pittura a San Marino conseguito nel 1983. Muore il 10 ottobre 1996 all'età di 74 anni.

Michele Chieco



Delvecchio Francesca

Michele Chieco



Dipaola Isabella

MARIA PICARDI (1926)

Maria Picardi Coliac nasce a Barletta l'11.09.1926 da Vincenzo ed Anna Scotti. La sua famiglia, di origine napoletana, la educa con sani e severi principi morali.

Sin da bambina dimostra spiccate tendenze artistiche (il suo hobby era modellare con la creta ingenua forme, scarabocchiare schizzi, comporre mosaici con materiali vili, a volte con bucce di frutta) e ciò viene sollecitato dalla sensibilità del padre (ottimo disegnatore) che cerca con la sua spinta di finalizzare questi ingenui svaghi.

All'età di otto anni, nell'agosto del 1934, viene affidata alle cure del pittore barlettano Vincenzo De Stefano, un vero maestro della pittura che con austerità e dolcezza conduce la sua mano e la sua mente lungo i sentieri dell'arte. Per otto anni frequenta lo studio del De Stefano tanto che tra il vecchio artista e la bambina si viene a creare un ideale connubio, connubio interrotto solo per la morte del maestro il 29 febbraio del 1942. E' una fase fondamentale per la formazione dell'artista. Dopo la morte di De Stefano frequenta lo studio del pittore Mauro De Ceglie, quello di Vito Stifano, ma ben presto se ne distacca. Ha una sua concezione dell'arte e già emerge una forte personalità pittorica. E' il 4 maggio 1943 affronta la sua prima "personale". Nel novembre dello stesso anno si propone con la sua seconda "personale" nel Salone delle Regie Poste della città presentata dal prof. Michele Cassandro.

Due mostre nel 1944 e, all'indomani della liberazione di Roma si iscrive all' Accademia di Belle Arti "Antonio Canova" di Roma.

A Roma frequenta la Scuola Serale del Nudo. Nel 1946 passa all' Accademia di Napoli.

In questi anni all'impegno per lo studio si aggiunge quello lotta contro i preconcetti della famiglia e della società per una donna che ha osato intraprendere la strada dell'arte. Torna a Barletta e per maturata scelta si allontana dalla vita artistica e il 9 ottobre del 1951 sposa l'industriale vinicolo Leopoldo Coliac.

Per anni accantona la sua attività artistica, per dedicarsi alla famiglia e alle sue due figlie, continuerà, però, fra le mura domestiche a studiare e dipingere.

Il 1961 è l'inizio di una frenetica attività, come una serie esposizioni che la gratificano con significativi riconoscimenti ed una ampia visibilità. La sua cifra pittorica le procura una soddisfacente notorietà in Puglia e non solo.

E' stata insignita della Medaglia d'Oro per l'operosità nell'arte dalla Unione della Legione d'Oro dell'O.N.U.Socia della F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Affari Professioni Arte) ha ricoperto l'incarico di responsabile e corrispondente della Commissione Nazionale Permanente delle Belle Arti. E' stata inserita nel Comitato Scientifico degli studi per il "Centenario della morte di Giuseppe De Nittis" dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali. E' inserita in Commissioni Giudicatrici di importanti collettive nazionali. Dopo settant'anni di attività artistica ha al suo attivo più di 130 personali e la partecipazione a numerosissime collettive in varie città italiane ed estere. Ha conseguito premi e segnalazioni di benemerenze in mostre nazionali ed internazionali. Le sue opere figurano in importanti Musei nazionali e stranieri.

Nell'arco di mezzo secolo è stata più volte chiamata a realizzare opere d'arte per le cappelle di santuari, per eseguire icone e pale per l'altare maggiore di numerose chiese, per decorare e affrescare edifici pubblici. Due sue opere sacre, la Deposizione dalla Croce e La Maddalena ai piedi della Croce sono presenti nella collezione del Museo Diocesano di Trani. Nell' ottobre del 1981 inaugura a Barletta la sua "Scuola Privata di Pittura Vincenzo De Stefano" (così chiamata in ricordo del suo maestro) e le lezioni vengono impartite direttamente dalla pittrice che svolge corsi di disegno e di pittura con integrazione di Storia dell'Arte. Ogni anno l'artista dedica una personale a scopi umanitari e sociali offrendo per questo fine una parte del ricavato delle sue opere.

La serietà degli studi e la costante ricerca le consentono di cimentarsi e riuscire nelle molte tecniche tentate.

Nel disegno, nella sanguigna ha il tratto rapido, composto.

Non sono da trascurare gli schizzi a penna e a carbone.

Si è cimentata nella delicatezza dell'acquerello.

Ottima pastellista dai delicati accostamenti di chiari e di scuri impastati con colpi di sovrapposizione.

Ha realizzato ritratti in creta, inciso legno.

Ha eseguito incisioni su metalli ed oli su lastre d'argento ed oro.

Con smalti freddi ha creato un proprio genere di artigianato decorando oggetti poveri in disuso., banali utensili, conchiglie, scorze e tronchi d'albero che nella sua manipolazione si trasformano in opere d'arte.

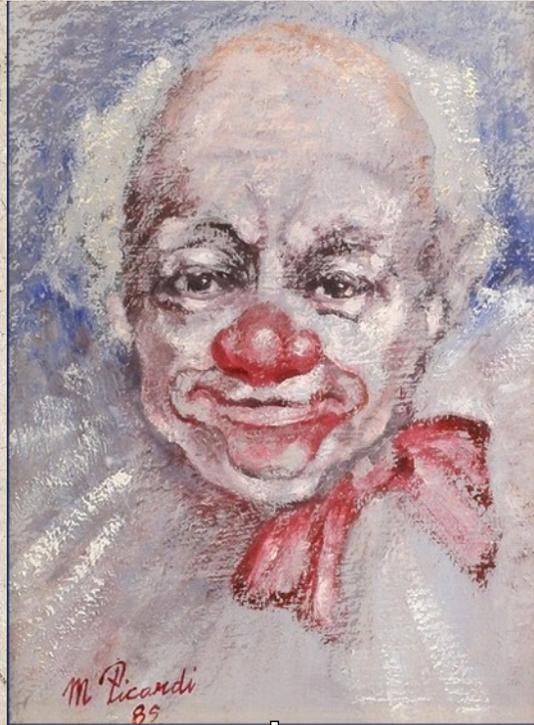
Ma la sua tecnica preferita è l'olio.

Agganciata alla tradizione classica per il lungo contatto col maestro De Stefano è rimasta una classica nel contenuto e nel sentimento anche grazie alla sua personale cifra pittorica è riuscita ad inserirsi nel contesto moderno senza mai abdicare al disegno.

Dunque la Picardi racchiude nella sua arte la sinfonia e la grazia dell'arte classica affiancata dalla modernità di una tecnica che si esalta per la pennellata scattante, robusta, succosa e che s'impresiosisce per la sinfonia delicata della tavolozza che rende l'opera accattivante.

Maria Picardi

Clown



Lovreglio Mariapia

**Maria
Picardi**

Danza



**Scommegna
Marianna**

STERPETA FIORE(1979)

Sterpeta Fiore è nata a Barletta il 2 ottobre del 1979. Si laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia nel 2002.

Nel 2004 è impegnata nella sua Prima Personale dal titolo "Percorsi Creativi", presso la Galleria del Teatro Giuseppe Curci di Barletta. Nel corso degli anni ha esposto in diverse collettive, manifestazioni e concorsi d'arte d'Italia.

Nel 2012 partecipa a corsi formativi presso il Museo Tattile Statale "Omero" di Ancona. Museo d'eccellenza per non vedenti e ipovedente, dove il tatto le permette di regalarle un nuovo modo di percepire l'arte.

E' recensionista d'Arte. Collabora con diversi artisti. Per la scrittrice Loredana Gatto, realizza la copertina del suo romanzo "Gemelle diverse" a cura di Altromondo Editore.

Nel 2016 è protagonista del video - racconto "Sterpeta Fiore" del Produttore e Film Maker Stefano Petron. DAL 2006 AD OGGI - Socia e Referente in Puglia dell'A.I.M. Rare onlus (Associazione Italiana contro le Miopatie Rare). Nel 2010 con la stessa associazione, scrive e partecipa alla realizzazione del libro "I Colori delle Emozioni -Inno alla vita", ideato da Caterina Campanelli Presidente dell'A.I.M. un'antologia di pensieri e immagini come rinascita alla vita. Dal 15 GIUGNO 2011 è portavoce e promotrice del "Progetto di Vita Indipendente". Il "Progetto di Vita Indipendente" istituito dalla Regione Puglia, ma presente anche in altre Regione d'Italia. È un progetto che attraverso misure, messe in atto e predisposte da regioni e comuni, mira all'indipendenza della persona con disabilità, dalla partecipazione attiva del soggetto beneficiario al suo progetto personalizzato che prevede l'inclusione nello studio, lavoro, sociale e culturale oltre che personale e nel proprio ambiente abitativo. Attualmente sta presentando il suo nuovo progetto artistico dal titolo "VASISTAS", nato e cresciuto in questo periodo pandemico che ha portato alla scoperta dell'arte ORIENTALE.

Sterpeta Fiore



Campese Alessio

Sterpeta Fiore



Musciagna Anna

LUIGI LANOTTE (1980)

Luigi Lanotte è nato a Barletta nell'agosto del 1980. Ha studiato arte presso l'Accademia delle belle arti di Foggia, ha partecipato ad una serie di concorsi ed esposizioni artistiche in Italia e all'estero.

Nel 2011 si è iscritto alla Florence Academy of Art per studiare e imparare le tecniche pittoriche del realismo ottocentesco. Nel 2013 viene selezionato tra i tremila partecipanti al Concorso indetto dal MEAM, Museo Europeo di Arte Moderna di Barcellona con il dipinto Ritratto di Monaco, acquistato dal museo catalano. Lanotte dal 2015 collabora spesso con il sassofonista Andrea Guidotti con una performance che unisce musica e pittura live.

Lanotte si ispira ai pittori del 1600 e del 1800, da Rembrandt a Zurbaran e agli impressionisti e ai postmacchiaioli, con un tocco personale di contemporaneità. La sua specialità sono gli autoritratti sempre malinconici, dipinge dal vivo i soggetti e le nature morte.

L'anno scorso ha realizzato per la parrocchia di San Giacomo di Barletta un grande dipinto dedicato a San Ruggiero, Vescovo e Patrono di Barletta.

Lanotte
Luigi



Negroponte Francesco

GRAZIA GOLIA in arte GRAGO (1962)

Grazia Golia ,in arte GRAGO, nata a Barletta 21/06/62 è insegnante , pittrice ed artista da sempre. Vissuta nell'arte al fianco del papà gallerista, ha saputo da autodidatta assaporare ogni tecnica pittorica nell'arco della sua vita. Partendo da una pittura ad olio sulle note dell'impressionismo e prettamente paesaggistica, ha conquistato negli anni della sua adolescenza molti premi a livello nazionale, partecipando a concorsi pittorici e a collettive, ed all'Expo Arte Bari. Ha saputo poi tuffarsi negli odori leggiadri degli acquerelli, interpretando i colori e le forme dolci di mille varietà floreali. Solo dopo un lungo momento di pausa, oggi una nuova esperienza si è affacciata alla sensibilità della sua anima " il colore, nella pulsante emozione della pittura astratta". Sempre alla costante ricerca di nuove idee variando, sperimentando e perfezionando le tecniche dell'action painting e del dripping, della spatola con effetti di corposità e profondità, in modo da offrire nella lettura, della varietà di dipinti, un personale tocco di unicità e originalità sottolineati dalla preziosità lucente dell'utilizzo dell' oro. Dal 1979 ad oggi ha partecipato a numerose esposizioni , mostre e concorsi ricevendo riconoscimenti di prestigio.

Graco



Sabino Catapano

GIACOMO BORRACCINO in arte BORGIAC (1957)

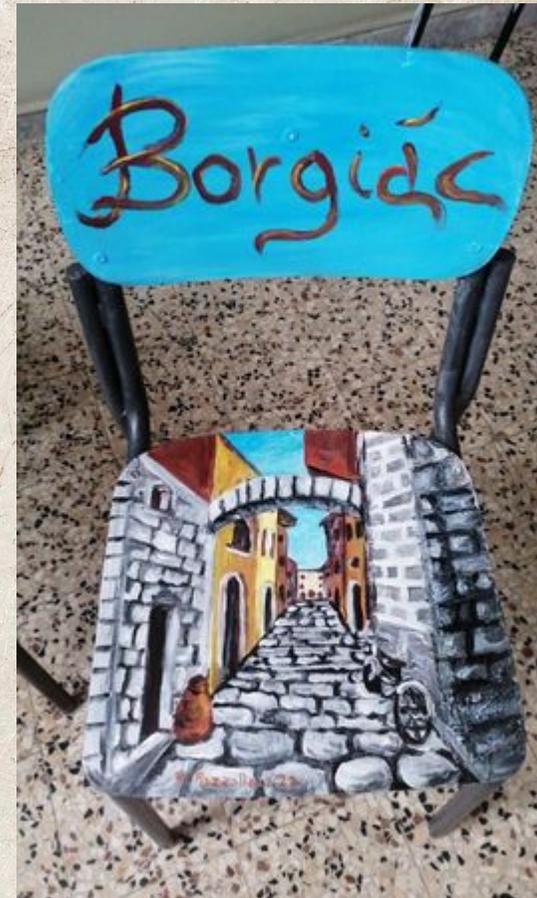
Giacomo Borraccino, in arte "Borgiàc", nato a Barletta l'8/4/1957, dopo la maturità classica, decide di dedicarsi al disegno, al colore e all'illustrazione. Autodidatta, inizia a collaborare con fotografi, con giornali e quotidiani per ritoccare foto e realizzare disegni. Fonda, insieme a pochi amici, il giornale "Tentativo", di cui per oltre dieci anni curerà la grafica, i disegni e l'impaginazione, non disdegnando di scrivere anche qualche pezzo. Collabora con il reparto Dermatologico del Policlinico di Bari alla realizzazione di un cartone animato e due libri con illustrazioni sulle malattie della pelle. Si trasferisce prima a Bari e poi a Corato per realizzare una grande quantità di manifesti ed etichette per ditte produttrici di oli e vini. Dal 1980 al 2000 è responsabile di tutte le animazioni dell'UNITALSI regionale e di alcune animazioni nazionali, rivolte ai bambini. Nel 1990 si trasferisce a Barletta dove cura puntualmente mostre e pubblicazioni col periodico "Tentativo". Suoi sono alcuni suggestivi manifesti dell'Estate Barlettana e originali carte topografiche. Collabora con la casa editrice Rotas per la quale disegna le copertine di opuscoli e libri. Ha abbellito la città con diversi splendidi e giganteschi murali. Ultimamente manda avanti laboratori artistici sperimentali con bambini e adulti. Come grafico, designer e illustratore, gli piace manipolare le immagini e le materie che tratta con sobrietà e padronanza, utilizzando tecniche diversissime. Dal 2000 effettuano vetrate artistiche per edifici religiosi italiani ed esteri, presso "Cristal Décor", Barletta.

Borgiac



Morgese Mario Flavio

Borgiac



Piazzola Ruggiero

ANTONELLA PALMITESSA

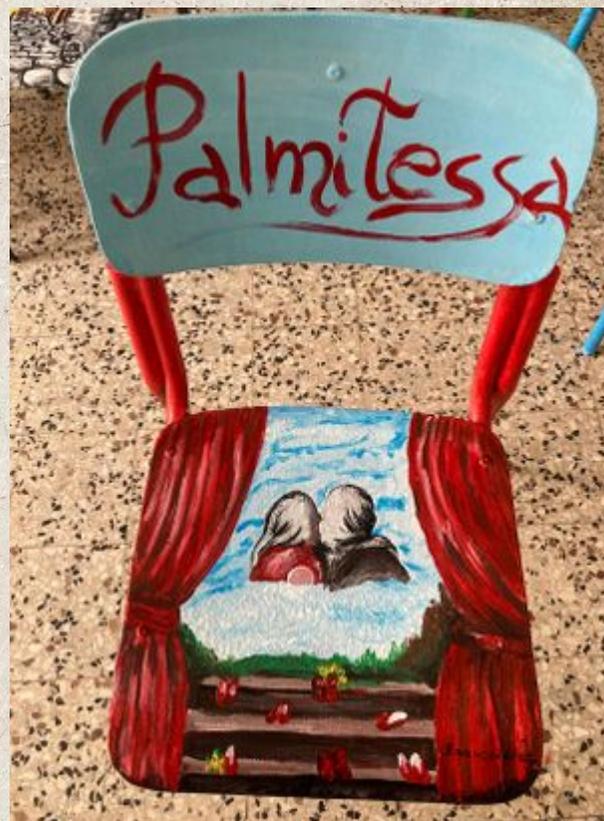
Pittrice e docente di Educazione Artistica nata a Barletta (BT), si è diplomata presso l'Ist. d'Arte di Corato e si è laureata in Scenografia all'Acc. di Belle Arti di Bari. Ha tenuto personali a Bari (Acc. BB. AA.), Barletta (Gall. Teatro Curci, Sala del Castello, Sala Comunità S. Antonio), Andria (Istituto G. Verdi e G. Salvemini) ed ha partecipato a molte rassegne, ottenendo premi e riconoscimenti. Ha realizzato scenografie per balletti, opere teatrali e rappresentazioni sacre. Si distingue nel ritratto, nella pittura murale, nel trompe-l'oeil e nella tradizionale tecnica della cartapesta, con cui realizza caratteristici presepi. E' stata recensita su giornali, riviste, pubblicazioni d'arte ed in trasmissioni televisive di varie emittenti. Le sue opere sono esposte in chiese, scuole, enti pubblici ed in collezioni private.

Palmitessa Antonella



Rizzi Michele

Palmitessa Antonella



**Bocuzzi
Alessandra**









CREATO DAGLI ALUNNI DELLA 3^AG

CON LA COLLABORAZIONE DELLE PROF.sse

**DIVITTORIO GABRIELLA, DISTASO ANGELA, CURCI PAOLA
E
MARIELLA DELVECCHIO**